**Anton Bruckner**

**12.02.2011**

**Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

Lo so che la domanda che compare nel titolo di questo post potrebbe trarre in inganno e far pensare alle vicende boccaccesche del nostro Premier ma io invece intendo ritornare per l’ennesima volta sulla questione del nostro status.

Il Dl. 78/2010 (convertito nella L. 122/2010) ha disposto una imprevedibile inversione ad U. Siamo tornati ministeriali. Certo, in maniera anomala e con tanti interrogativi irrisolti. Ma il dato di fondo e di sostanza è lampante ed inequivoco. Lo Stato ha rivendicato la propria competenza su di noi anche se ci ha parcheggiati in attesa di decidere del nostro futuro.

Ma l’equivoco alla lunga non può reggere. Un funzionario statale che eserciti funzioni locali è un insostenibile controsenso logico prima che giuridico.

In un contesto “normale” (concedetemi di ricorrere a questo concetto “abusato”) ed un minimo razionale, i sindacati e le organizzazioni di categoria si sarebbero tuffati immediatamente per acciuffare questa opportunità che ci ha involontariamente (sappiamo, infatti, che quest’ultima non è una scelta convinta ma solo l’esito piuttosto involontario di una manovra finanziaria volta a chiudere alcuni incontrollati rubinetti di spesa: l’AGES) concesso il legislatore.

Invece siamo ancora qui a rimuginare sulla direzione generale ed a rivendicare funzioni di chiara matrice locale, chiudendo noi stessi quello spiraglio che il legislatore ci ha comunque aperto.

Facebook rilancia un’ultima slide (inserita il 7 febbraio scorso) nella proposta formulata lo scorso autunno dai colleghi riuniti nell’associazione Vighenzi.

E’ sconcertante come lo sforzo profuso in quel testo esasperi ulteriormente le contraddizioni che vive questa categoria.

Già nei mesi scorsi ho segnalato alcune macroscopiche aporie. Non voglio essere monotono ma alcune proposte mi paiono oltremodo stravaganti.

Eccone alcune: si rivendica uno status nazionale ma poi si conclude desolantemente affermando che il segretario resta un dirigente “posto al vertice della burocrazia locale”. Non è palesemente contraddittorio?

L’autolesionismo diviene patologico dove si arriva addirittura a rivendicare l’inserimento nell’art. 107 del TUEL della seguente disposizione: “tutte le funzioni e le responsabilità della dirigenza possono essere conferite al segretario comunale con norma statutaria o regolamentare o con decreto del sindaco”. Come vogliamo definire questa opzione se non come una diretta SCHIAVIZZAZIONE della figura? E se anche così non fosse ci siamo molto vicino. Mi piacerebbe conoscere quale raptus abbia mai potuto prendere gli autori di una disposizione così scellerata.

Ancora: si rivendica un ruolo nazionale e giustamente si conserva l’art. 98 (il quale, appunto, prevede un albo nazionale articolato in sezioni regionali) ma poi si propone di tenere concorsi banditi su base regionale che è cosa ben diversa dalla articolazione dell’Albo su base regionale! Se non è regionalizzazione questa!

Capisco che i colleghi della Vighenzi, concentrati nel lombardo-veneto, subiscano le suggestioni della cultura leghista ma qui siamo alla consegna mani, piedi e collo alle camicie verdi!

Infine (senza andare oltre), pur rivendicandosi sempre a parole l’originalità ed infungibilità della figura, si scrive però, con estrema incoscienza, che il Segretario è “individuato tra i dirigenti iscritti all’albo….”, così sancendo che il Segretario non fa valere una sua specificità professionale ma è un dirigente tra gli altri. In questo modo, praticamente, si sancisce la c.d. “apertura dell’Albo”.

Sindrome di Stoccolma? Allo stadio estremo, con esasperati episodi di masochismo autodistruttivo. Urge radicale terapia di contrasto.

**daredevil the man without fear**

Feb 13, 2011 - 4:07PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

Caro Anton i tempi stanno per cambiare rapidamente, la situazione politica è talmente fluida che l'imprevedibilità regna sovrana.

Di certo il berlusconismo anche se crollerà porterà con sè una serie di tossine infinite, ma una cosa è certa che non si assisterà più a questa sorta di delegittimazione continua di tutte le istituzioni.

In questo momento o ci viene assegnato un ruolo statale, una sorta di controllori di legittimità avulsi dall'ente dove lavoriamo, o non ha proprio più senso la nostra figura nell'ente locale.

A parer mio credo che la figura di controllore esterno che inglobi in qualche modo anche le funzioni attuali dei revisori è l'unica compatibile con il federalismo che presto si farà, semplicemente perchè lo Stato non potrà o vorrà più trasferire risorse per avallare spese insensate ( è di poco fa la notizia delle dimissioni in blocco dei revisori del Comune di Parma, un altro mega dissesto in arrivo) della periferia.

Ciò a tutela del bene pubblico e degli stessi cittadini ignari del perchè aumentino i costi dei servizi e non ricevendo oramai in cambio sostanzialmente nulla.

La bomba economica negli enti esploderà a breva, quando in qualche modo verranno fuori molte situazioni di dissesto occulto o quando in alcune realtà cominceranno a crollare le rendite da addizionale Irpef perchè non c'è lavoro, o i fornitori inizieranno a pignorare, o perchè ad esempio le Asl iniziano a voler farsi pagare servizi dai Comuni che prima svolgevano gratis, o perchè qualche sentenza di condanno viene messa in esecuzione.

A cosa servirebbe in questo contesto diventare comunali, quando in tanti enti appena vai via ne appro\*\*\*\*\*no per convenzionarsi a due o a tre per risparmiare sul tuo stipendio?

A cosa serve essere nominati dal Sindaco quando in questo momendo, grazie allo scudo fiscale, chi ha capitali enormi da investire in quasi tutta italia sono le tre mafie italiane?

**A.B.**

Feb 14, 2011 - 10:23AM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

I dati di fatto, a mio avviso, sono questi: 1) Siamo stati riassorbiti nella sfera “ministeriale” e non importa come e neppure perché. Questo ci rende definitivamente incompatibili con l’espletamento di funzioni meramente locali (per questo: “se non ora, quando?”); 2) l’autonomia comunale, sia pure confusamente praticata e spesso violata, è un principio organizzativo del sistema che nessuno osa mettere in discussione almeno in via generale;

3) tale autonomia è consacrata nell’art. 117 della cost. e, in prospettiva, è suscettibile di riespandersi dopo l’attuale fase di oggettiva compressione; 4) tale autonomia afferisce proprio agli assetti organizzativi degli enti; 5) il sistema locale si fonda eminentemente su un robusto ruolo della classe politica, il cui vertice (il sindaco), in particolare, gode di una diretta legittimazione popolare; 6) da ciò discende il fatto che poco spazio vi è per un direttore generale effettivamente autonomo, altrimenti si creerebbe una insostenibile diarchia, specie nei tantissimi comuni minori (diciamo a partire da 10.000 ab. in giù) in cui l’attività di programmazione si affievolisce progressivamente, con il decrescere della popolazione, mentre diviene preminente la c.d. “gestione”. Vi sarebbe poi un settimo dato rilevante che è rappresentato dal generale stato di squilibrio (organizzativo ed economico-finanziario) che caratterizza tantissimi enti, frutto di politiche poco o nulla calibrate e tarate per queste realtà. Anzi, da anni si registrano politiche che – volendo colpire i mega sprechi delle amministrazioni più grandi – finiscono invece per rendere scabrosissima ed insostenibile la gestione degli enti più piccoli e quindi fatalmente i comuni. Così, ad esempio, mentre al dipartimento della protezione civile si sono fatte assunzioni a mano franca, i comuni non sottoposti al patto anche nel 2011 saranno soggetti al tetto di spesa del 2004! Ancora, per esempio, mentre ci stiamo ancora tutti arrovellando sul come rendere meno traumatico possibile l’impatto della riforma Brunetta, la presidenza del Consiglio se ne è chiamata da tempo fuori, così come il MEF, mentre l’intesa sindacale nazionale del 04 febbraio scorso ha sostanzialmente sterilizzato la riforma a livello ministeriale.

Se questi sono i presupposti (ed invito chi dissente da questa sintetica elencazione a farlo motivatamente), non credo che sia intellettualmente onesto battersi (come fa l’UNSCP ma come fa purtroppo anche la Vighenzi) per la direzione complessiva dell’ente, affermando pure di fare così il bene della categoria.

Quanto all’alternativa, non è rivendicando l’attribuzione di funzioni di controllo che si risolve il garbuglio.   
Partiamo da un dato inoppugnabile: indietro non si torna. Non si può cioè riproporre (come pure era stato adombrato nella c.d. bozzaccia Calderoli del 2009) il vecchio parere di legittimità. Quell’esperienza è già fallita alla prova pratica della storia negli anni 1990/1996. Dei verdetti della storia si fa tesoro e, se del caso, si fa ammenda. Del resto, l’unica cosa che il legislatore si è consentito in questo campo è la stata la creazione del c.d. “controllo collaborativo” ex l. 131/2003, escludendo quindi ogni forma di controllo repressivo ab extra.

Questo sul versante dei vecchi controlli di legittimità.

Sul versante dei controlli interni di gestione, anche qui abbiamo dati di fatto inoppugnabili e sono, per quel che ci riguarda, almeno due. Il primo è che i controlli devono essere svolti da un organo indipendente e cioè non da un organismo sceso da marte ma semplicemente da un soggetto non operativo ed assolutamente svincolato dalle funzioni gestionali dell’ente (per evitare il corto circuito controllore-controllato). Il secondo dato di fatto è che l’organo e la funzione di controllo sono anch’essi (arriverei a dire: soprattutto essi) espressione dell’autonomia organizzativa dell’ente locale (non a caso, la pur centralistica riforma Brunetta lascia all’autonomia locale la potestà di organizzare tale controllo).

In questo scenario, non resta che battere vie nuove. Per questo nel 2006 avanzai una prima, veramente innovativa, proposta di riforma della professione, chiamando il segretario a svolgere funzioni sì di controllo ma secondo un modello di azione “collaterale” (ved. per esempio nomina del revisore dei conti; ammissione liste elettorali; assunzione di funzioni di mediazione e conciliazione amministrativa …etc….) e non direttamente interferente con l’azione politico-amministrativa locale. Quella proposta, messa ulteriormente a punto con altri colleghi, venne successivamente pubblicata in lexitalia (n. 2/2007). Poi è arrivata la proposta Cosmo, che riprende l’intelaiatura di quella mia del 2006. In qualche punto essa integra, chiarisce e migliora la prima, in qualche altro punto va – a mio avviso - fuori strada e merita di essere corretta. Forse dalla ragionata sintesi dei due testi può uscire un’unica piattaforma.

Fatemelo dire: questa ragionata sintesi mi sembra l’unica in grado di fare uscire questa professione dalla irreversibile crisi in cui è cacciata. Ove questo non fosse possibile per indisponibilità delle controparti a ragionare resterebbe l’unica alternativa: chiedere una dignitosa ricollocazione dei 3500 iscritti. Il resto, a partire dal recente DDL della regione Sardegna, passando dalla proposta Vighenzi, non fa altro che esasperare le contraddizioni del sistema, facendone pagare le spese sempre e solo ai segretari.

**segretario 1990**

Feb 14, 2011 - 12:54PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

... che è poi (la ricollocazione dei 3500, intendo) ciò che propugno io da tempo, sfiduciato ed esasperato dalla lotta interna fratricida che ci sta consumando. Ve ne dico un'altra: un Prefetto, qualche giorno fa ha sostenuto (più o meno velatamente) che l'attaccamento di pochi alla poltrona (e ai compensi ...) ottenuti con il regime delle direzioni generali sta di fatto ostacolando ogni possibile rivisitazione dello status. La cosa è facilmente comprensibile, visto che costoro nella maggior parte sono prossimi alla pensione e non hanno alcun interesse o motivazione al cambiamento, anzi. Ecco che allora si perpetuano le proposte (direzione complessiva ...) che tanto vengono criticate (giustamente) da A.B.

**udeben**

Feb 23, 2011 - 4:40PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

E’ in corso la pubblicazione sul BOLLETTINO di un’ampia replica alle “cosiddette battute” relative all’Associazione Vighenzi. Mi riservo, poi, di riprendere l’argomento partecipando al FORM.

udeben ASSOVIGHENZI

**udeben**

Feb 23, 2011 - 5:08PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

E’ in corso la pubblicazione sul BOLLETTINO di un’ampia replica alle “cosiddette battute” relative all’Associazione Vighenzi. Mi riservo, poi, di riprendere l’argomento partecipando al FORUM.

udeben ASSOVIGHENZI

**unc doc**

Feb 24, 2011 - 8:48AM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

la proposta vighenzi non mi trova contrario...già in precedenza e con un mio intervento sul 24 ore avevo sottolineato l'importanza di attribuire un ruolo propulsivo e di coordinamento al segretario nell'ambito della gestione associata ,la proposta ha questo merito ossia di collegare la figura del segretario alle gestioni asscoiate figure ormai irreversibili almeno al Nord....

la proposta mi vede concorde anche sulla necessità di selezioni a livello regionali ,selezioni che esistono da una vita tanto che già negli anni ottanta e nei primi del 90 ,inps enpdap e enti simili bandivano concorsi per posti soli in alcune regioni

ritengo invece che la proposta di assegnare al segretario qualsiasi funzione in luogo di dirigenti e responsabili sia pericolosa e andrebbe invece limitata ai soli settori (amministrativo,economico finanziario)nei quali il segretario ha proprie competenze e professionalità tali da poter ,temporaneamnete e comunque in casi di carenza di organico ,assolverle....

**McCandless**

Feb 24, 2011 - 12:25PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

Ho ricevuto il Bollettino ed ho letto il lungo intervento di Udeschini.

Trovo che la premessa di Udeschini (già segretario generale di Brescia, oggi in pensione e direttore dell’Assovighenzi) sia precisa e puntigliosa fino all’esasperazione. E’ la conclusione che mi lascia perplesso.

Diamo per vero che Calderoli sia un sottile stratega e che abbia “… il lucido disegno strategico … della municipalizzazione (provincializzazione) della categoria”.

Ebbene, a fronte di tanto acume cosa propone Udeschini? E, soprattutto, a chi lo propone?

La proposta di Udeschini è “un intervento normativo” che faccia di noi un ORGANO DI GOVERNO dell’ente locale. Fatto questo “intervento normativo” saremmo a posto: il segretario diventa “organo apicale per il governo tecnico-giuridico dell’ente, che deve necessariamente supportare gli organi di governo politico dell’ente stesso”.

Sono perplesso perché, scolasticamente, rilevo che l’art. 36 del TU individua gli organi dell’ente nel Consiglio, nella Giunta e nel Sindaco e, poi, perché mi domando chi dovrebbe porre in essere l’ “intervento normativo” auspicato.

In altre parole ed ammesso che sia possibile nel contesto costituzionale delle autonomie locali: se Calderoli & C. vogliono la municipalizzazione perché mai dovrebbero approvare una norma che ci trasformi in “ORGANO DI GOVERNO”?

E se diventassimo “ORGANO DI GOVERNO” non sarebbe la fine della municipalizzazione voluta da Calderoli, ANCI e UPI?

Questa si che mi pare una APORIA (stanti le sue premesse il problema è insolubile).

PS= Fra la passione straripante e attenta di AB e la fredda e dubbia vendetta di UDEBEN, mi tengo la prima di gran lunga.

**Anton Bruckner**

Feb 24, 2011 - 12:41PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

Quote:

Originally Posted by **McCandless**

*PS= Fra la passione straripante e attenta di AB e la fredda e dubbia vendetta di UDEBEN, mi tengo la prima di gran lunga.*

Grazie per la stima McCandless.

Mi incuriosisce questa "proposta" Udeschini... che tu opportunamente ricordi essere "già segretario generale di Brescia, oggi in pensione". Sapete bene che nel mondo civile ci si batte contro le mutilazioni genitali sulle bambine. Saprete pure che quasi sempre sono le madri (già a loro volta vittime di queste pratiche) che sottopongono le piccole inermi a quei riti ignobili!

Una cortesia: dove si può leggere il testo della proposta Udeschini?

**McCandless**

Feb 24, 2011 - 12:49PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

ho ricevuto il Bollettino di Saffioti che riporta il tuo intervento e la replica di Udeschini

**Anton Bruckner**

Feb 24, 2011 - 12:51PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

Poichè non ho la ventura di ricevere il bollettino, vorrà dire che la mia curiosità resterà insoddisfatta e la replica di Udeschini l'ultima, inappellabile parola.

**McCandless**

Feb 24, 2011 - 12:55PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

non sia mai detto.

Te la inoltro al tuo comune

**segretario 1990**

Feb 24, 2011 - 12:58PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

http://www.segretaricomunalivighenzi.it/la-proposta-associazione-sullo-status-dei-segretari

**unc doc**

Feb 24, 2011 - 1:22PM

**Re: Se non ora, quando? (Poche battute per i volenterosi colleghi della Vighenzi).**

la debolezza della categoria si vede proprio in questo...ossia 3500 segretari - 3500 proposte e soluzioni diverse ....in questo modo non si va da nessuna parte ...rimane una verità ,i comuni sia in un ambito centralista che federalista ,devono avere un vertice amministrativo ,una figura di riferimento e coordinamento specialmente se piccoli comuni....vedremo se questa figura sarà con ruolo comunale,provinciale ,regionale o statale...di fatto il nostro ordinamento oggi prevede segretari statali nelle regioni a statuto ordinario)e segretari a ruolo comunale o regionale(in alcune regioni a statuto speciale - trentino friuli -valle d'aosta)......è chiaro che in una prospettiva federalista la soluzione sarà più "affine" a quella già adottata dalle regioni a statuto speciale che conservano la figura del segretario sia pure come dirigente regionale o comunale ....

ricordo ancora che nei primi anni del 1900 e prima della statizzazione mussoliniana i segretari erano comunali di nome e di ruolo.....

il problema ,da parte mia,non è essere dirigenti comunali,provinciali ,regionali o statali...ma avere le garanzie e le tutele di dirigenti e oggi non le abbiamo !!!!!!

tutto il resto è accademia che rimarrà tale ,attesa l'assoluta assenza di lobbing in capo ai segretari comunali......